

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## La dipendenza dalle scommesse

Dopo l'ennesimo scandalo che travolge il mondo del calcio, bisogna chiederci seriamente dove sta la patologia, se sia la deviazione truffaldina e corrottrice che emerge, oppure stia nel calcio professionistico tout court, che oltre a muovere cifre straordinarie occupa uno spazio ormai esorbitante nella vita e nell'immaginario collettivo degli italiani.

**RISPOSTA** ■ Il mondo del calcio come tanti altri. Le scommesse si fanno sul tennis, infatti, e sul baseball, sul basket e sulla politica. Scommettere è il nuovo business, un giro in cui quelli che vengono accarezzati sono il sogno della ricchezza e l'ingenuità di chi si sente intelligente facendo previsioni vincenti. Favorita da internet che permette di puntare all'estero, al di fuori di qualsiasi controllo nazionale, su eventi che si svolgono in casa, la febbre del gioco muove quantità tali di denaro da destare «naturalmente» gli interessi delle organizzazioni criminali. Il fatto poi che vi siano, fra gli sportivi professionisti, personaggi sensibili alle offerte di chi lucra sulle loro prestazioni (o non prestazioni) è, purtroppo, nelle cose. Più che prendersela con il calcio, che ha le sue colpe ma non può porvi rimedio da solo, quello che sarebbe necessario, come per le droghe, è un governo sovranazionale di questa «dipendenza dal gioco» che i singoli Paesi non possono più affrontare da soli. Qualcuno se ne occuperà? La politica oggi è (dovrebbe essere) anche questo. Se volessimo davvero tornare alla Politica.

SIMONETTA VENTURINI

## Un sì per i quattro referendum

Acqua: finalmente se dopo tanti giorni di siccità piove, tutti ne siamo profondamente grati. Grati perché i fiumi, i laghi, i mari si riempiono, la natura si rigenera e quelle inquietanti immagini di vite tribolate nei deserti s'allontanano. Ora accade che, i nostri governanti, che non amano per niente il loro popolo, abbiano deciso di trarre profitti, attraverso ditte amiche, speculando su un bene di assoluta e pubblica necessità: l'acqua. Hanno deciso di raccontarci la sto-

riella che privatizzando il servizio di erogazione e manutenzione dell'acqua a noi cittadini costerà meno ed inoltre sarà migliore. È come se ci dicessero che l'acqua è sì, di tutti, però il letto dei fiumi, i bacini dei laghi, le falde acquifere verranno acquistate da ditte private e siccome loro ci metteranno tanti soldi sarà più che giusto che il loro guadagno sia proporzionale all'importo investito! Vi sembra logico? Nucleare: Altro giro, altro regalo! Italia, terra di vulcani e terremoti ma anche terra del vento, del sole, del mare, dei fiumi. Quante energie pulite, alternative! Per non parlare della possibilità di produrre energia dai rifiuti, dal mais, dalla colza, dall'idrogeno. Ma ci

sono sempre i soliti amici con i quali stipulare affari d'oro. Legittimo impedimento: Il presidente del Consiglio e i suoi ministri sono stati votati e pertanto credono che tutto gli sia concesso: varare leggi vergogna, effettuare tagli sconsiderati nei confronti della scuola, della sanità, dell'handicap, concedersi stipendi eccessivi e regalarsi premi e privilegi. Ma la loro ingordigia non ha freni, vorrebbero anche poter commettere reati senza subirne conseguenze. Vorrebbero, grazie ad una legge, non presentarsi di fronte ai giudici, adducendo come motivazione un qualche impegno legato alle loro funzioni. Non è più tempo di delegare la nostra vita, il nostro futuro ci appartiene e anche andare a votare sarà senza dubbio, un buon risveglio.

RAFFAELE PISANI

## Ho il dovere di crederci

La stima per il sindaco De Magistris è profonda. Il suo entusiasmo, enorme; la sua voglia di fare, eccezionale; il suo programma, ottimo. Ma lo lasceranno lavorare? L'orgoglio, la generosità, l'amore del «cuore napoletano» prenderanno il sopravvento per far sì che Napoli torni ad essere «città capitale» di arte, cultura e bellezza e mai più «terra 'e munnezza»? Sono fortemente dubbioso... ma ancora voglio credere che «una politica nuova di uomini nuovi» sia veramente in grado di sconfiggere la maleducazione, la volgarità, l'ignoranza, la malavita ecc. che da decenni «imprigionano» il riscatto di Napoli. Ho i miei dubbi... ma ancora ci voglio credere, ho il dovere di crederci in questa rinascita, e ho il diritto di pretenderla, in nome di tutti i napoletani galantuomini che nei secoli hanno amato e onorato Napoli in tutti i sensi. Ho il dovere di crederci affinché per i nostri giovani il loro domani sia sereno e migliore.

FONTANESI ALESSANDRO

## La storia dice chi aveva ragione

C'è una bella canzone di De Gregori che recita pressappoco così: «Nessuno si senta escluso dalla storia, ma tutti sappiamo e non facciamo finta di dimenticarlo che la storia dà torto e dà ragione». Questo per dire che l'ennesimo proposta della destra al governo, l'ennesimo tentativo di equiparazione tra partigiani e combattenti della repubblicetta di Salò, che fa il paio con quella di abrogare la norma costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista, è la solita penosa provocazione di una classe politica che, non solo non sa risolvere i problemi del presente, ma addirittura ha lo sfacciatto ardire di voler riscrivere la storia per convenienza. Tentativo mai come oggi fuori luogo e fuori tempo, considerando gli esiti elettorali delle ultime settimane. Nel giorno della festa della Repubblica, nata dalla Resistenza e dall'antifascismo, tutto questo suona come una stonata fanfara, se riconosciamo le tesi di questi perditempo, nei prossimi anni, questa potrebbe diventare la festa dei repubblicani. Costoro potranno anche strappare le pagine «sgradite» dai libri di testo, punire gli insegnanti «che fanno propaganda», quelli che magari consigliano la lettura di un testo di Gramsci, di Don Milani o di Gobetti. Potranno ripudiare «Bella Ciao» tutte le volte che viene intonata nel nostro Paese, ma questi forniti di poca memoria se ne devono fare una ragione, una volta per tutte: nella pagina più nera della nostra storia, nessun errore di chi combatteva per liberare l'Italia dal nazi fascismo può essere minimamente paragonato all'orrore di chi per vent'anni ha schiavizzato l'Italia, sparando e torturando i propri connazionali in nome del fascismo.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

